

## Seminario

### “Le buone pratiche di Educazione Ambientale”

7 settembre 2004

Tavolo di lavoro n° 3

### “Risorse, consumi, scarti. L'acqua”

Buona Pratica: “Il Parlamento dell'acqua, diritti, comportamenti”

Relatore: Paolo Orecchia - Ass. Triciclo

Facilitatrice: Rosina Rondelli - Ass. Triciclo



## Resoconto

Il tavolo di lavoro n. 3, intitolato "Risorse, consumi, scarti. L'acqua" prevedeva la presentazione delle buone pratiche che si sono raggiunte attraverso la realizzazione in alcune scuole della Provincia di Torino del progetto "Il Parlamento dei Giovani per l'acqua".

La conduzione del tavolo è stata affidata all'Associazione "Triciclo - Centro per il riuso, il riciclo e l'educazione ambientale", da anni impegnata nell'elaborazione e nella realizzazione di progetti di carattere ambientale proposti sia alle scuole dell'obbligo che alle superiori. Relatori e facilitatori: Paolo Orecchia, Rosina Rondelli (presidente dell'Associazione) e Paola La Porta.

Il tavolo di lavoro si è aperto con la presentazione dei partecipanti, una ventina tra operatori di enti che si occupano di educazione ambientale (WWF, parchi e altri enti locali per l'ambiente) e insegnanti di scuole sia dell'obbligo che superiori (si riporta l'elenco dettagliato dei partecipanti in fondo alla relazione). Quindi sono stati condivisi gli obiettivi del lavoro pomeridiano e la tempistica.

E' stato poi illustrato sinteticamente il progetto didattico "Parlamento dei Giovani per l'Acqua" ed è stato distribuito del materiale di approfondimento a tutti i partecipanti al tavolo (in particolare gli atti del parlamento dei giovani e il cd rom allegato, con la sintesi degli interventi, dei relatori e dei progetti delle scuole).

Il percorso didattico ha portato gli studenti delle scuole superiori, a partire dall'approfondimento delle proprie conoscenze sui problemi locali e mondiali legati all'acqua, a vivere un'esperienza concreta di cittadinanza attiva e di partecipazione nell'ottica di un cambiamento verso stili di vita più responsabili rispetto alle dinamiche sociali e agli ecosistemi ambientali. Tale progetto ha inoltre permesso alle scuole di entrare in contatto con differenti ambiti e soggetti territoriali dando vita ad una rete di istituti scolastici, enti locali, associazioni e aziende private del territorio piemontese e di altre realtà del Sud del mondo (Burundi, Burkina Faso, Venezuela).

I risultati raggiunti, che sono stati il punto di partenza per l'approfondimento e la discussione del gruppo di lavoro, hanno riguardato: il risparmio idrico (interventi sulla rete idrica dell'istituto scolastico), il diritto all'acqua (approfondimenti e drammatizzazioni sul tema), la solidarietà internazionale (campagne di sensibilizzazione e raccolta fondi), la gestione dell'acqua in Italia (esperienze e ricerche nel settore agricolo e industriale), l'informazione sull'acqua (realizzazione di video, cd rom, depliant) e la qualità dell'acqua a livello locale (ricerche e analisi in collaborazione con ARPA e SMAT).

Una volta inquadrato il contesto di riferimento si è passati ad illustrare nello specifico le "buone pratiche" che sono state realizzate (e, in alcuni casi, si stanno ancora ultimando) all'interno del percorso didattico sull'acqua.

Per quel che riguarda la riflessione sul diritto all'acqua sono intervenute direttamente alcune studentesse del Liceo Ginnasio Botta di Ivrea, uno degli istituti partecipanti al progetto, interpretando alcune letture sul tema dell'acqua tratte da filosofi e poeti antichi e moderni e mettendo in scena un'intervista doppia, che ha per protagoniste una ragazza torinese e una venezuelana, volta ad evidenziare la differenza sostanziale tra definire l'acqua un diritto piuttosto che un bisogno.

L'intervento, oltre a mostrare concretamente un esempio di metodologia di lavoro del progetto, ha permesso al relatore di sottolineare quelle che sono le motivazioni di base che a livello internazionale spingono ad una riflessione e a un lavoro sull'acqua nelle scuole e con la cittadinanza. Il relatore ha riportato alcuni dati sugli aspetti sociali, politici ed economici del problema idrico.

Sul tema dell'informazione sull'acqua è stato mostrato un video, girato dai ragazzi di una classe dell'Istituto "Europa Unita di Chivasso" in cui gli studenti svolgono un'inchiesta nella scuola su quelli che sono i consumi idrici ipotizzati dagli intervistati e i consumi invece effettivi in Italia.

Il video ha aperto la strada al successivo dibattito fra i partecipanti al tavolo sulle motivazioni e sui modi di realizzare il risparmio idrico in casa e a scuola. Sono stati descritti dal relatore degli interventi in alcune scuole e sono stati mostrati degli accorgimenti tecnologici semplici ed economici, come i regolatori di flusso, i rompigetto aerati e le doccette economiche, che, se affiancati alla sensibilizzazione dei ragazzi e al cambiamento delle "cattive abitudini", potrebbero favorire un risparmio idrico nelle scuole, spesso teatro di comportamenti poco attenti agli sprechi, che va dal 30 al 50%. Si è così discusso ampiamente di risparmio e di sensibilità nuove da far maturare nei bambini e nei giovani stimolando la riflessione mediante azioni concrete legate ad un utilizzo più responsabile della "risorsa" acqua nell'edificio scolastico e nelle sue infrastrutture, come lavandini e servizi igienici.

È iniziato così un dibattito, molto vivo e partecipato anche grazie alla buona competenza dei partecipanti, che è proseguito sino al termine della sessione. Gli interventi hanno riportato il tema dell'acqua e le buone pratiche connesse nell'ambito delle discussioni relative all'offerta formativa e l'impostazione della scuola.

Tra gli insegnanti si lamentava la pressoché totale assenza dell'argomento 'acqua' nei programmi scolastici delle superiori, che prevedono lo studio di queste problematiche all'interno di percorsi delle materie scientifiche (scienze, geografia...), con il risultato che spesso gli insegnanti non hanno tempo a disposizione per affrontare il tema se non attraverso laboratori proposti da soggetti esterni. Ci si interrogava dunque sulla necessità di inserire argomenti legati all'acqua nel percorso formativo ordinario delle scuole.

In parte ciò sta invece avvenendo quanto meno nella scuola dell'obbligo, se, come ha raccontato un'insegnante della scuola superiore, si avverte la difficoltà ad appassionare e coinvolgere i ragazzi più grandi su tematiche ambientali (acqua ma anche rifiuti, energia...) che spesso gli studenti hanno già affrontato alle elementari e alle medie. E' dunque emersa la necessità di diversificare le proposte formative a seconda dell'età e dei curricula scolastici in modo da coinvolgere e appassionare i ragazzi. Il relatore ha riportato esempi di percorsi rivolti ad Istituti aziendali, agrari, tecnici informatici che hanno svolto attività e raggiunto risultati differenziati: es. studio sulle eco-certificazioni aziendali, impianti goccia a goccia nelle serre dell'istituto, siti internet per l'informazione e la sensibilizzazione.

In tema di educazione ambientale nella scuola dell'obbligo è intervenuta Paola La Porta, educatrice dell'Ass. Triciclo, che ha brevemente raccontato alcune metodologie didattiche e alcuni interventi concreti realizzati con i bambini delle scuole elementari e medie come ad esempio il calcolo empirico nei bagni della scuola dell'acqua utilizzata per compiere semplici azioni quotidiane come lavarsi la faccia in presenza o meno di

attenzioni specifiche al risparmio idrico, gli interventi di risparmio idrico nella rete idraulica degli istituti e la realizzazione di alcune installazioni grafiche che permettono un efficace comunicazione volta alla sensibilizzazione sul tema.

Il vivace dibattito ha portato in superficie una volontà diffusa di partecipazione da parte degli insegnanti a progetti e percorsi didattici da realizzare nelle classi con la collaborazione di organizzazioni esterne; aspettativa a cui però il seminario, né nella sezione mattutina né nei tavoli di lavoro del pomeriggio, riteniamo abbia potuto dare una risposta.

Il tempo a disposizione purtroppo non è stato sufficiente per dare spazio a tutti gli interventi dei partecipanti al tavolo che, riportando alcune esperienze/conoscenze personali, hanno, in alcuni casi, approfondito e completato l'intervento del relatore.